

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Pe tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a	centesimi 25 la linea,		
o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Secondo le nostre notizie da Firenze la Commissione d'inchiesta dovrebbe essere prossima al termine delle sue operazioni.

Non abbiamo alcun motivo di pentirci della riserva che ci siamo imposta fin dal principio su questo argomento, e aspettiamo fiduciosi e tranquilli ciò che saranno per deliberare gli uomini ai quali venne affidato un compito di tanta rilevanza. Il far pressione sul giudizio del pubblico mentre un tribunale sta istruendo e deliberando ci sarebbe sembrato contrario ai principii universalmente riconosciuti di moralità e di giustizia.

Solo raccomandiamo ai lettori di non accettare senza riserva d'esame gli estratti telegrafici delle sedute, perchè non tutte le volte ne danno una esatta idea colle loro espressioni laconiche. Così avvenne del dispaccio di ieri sera che dava il significato di alcune deposizioni in modo imperfetto e quasi contraddicente al verbale della seduta, come oggi potranno i lettori accorgersene dal confronto. Fu per questo motivo che nella Gazzetta Ufficiale apparve il seguente comunicato:

« Dalla presidenza della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della regia cointeressata, abbiamo incarico di dichiarare che la stessa Commissione è affatto estranea a tutti i telegrammi che vengono trasmessi sull'argomento dell'inchiesta medesima, da qualsiasi fonte essi partano. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 luglio.

È impossibile tener dietro a tutti gli incidenti delle sedute dell'inchiesta. Il fondo di tutte le deposizioni è sempre di aver riferito voci che correvano, di averci prestato più o meno fede, perchè il Civinini andava alla tribuna de' giornalisti, scriveva biglietti, come fanno molti, parlò qualche

volta al Tringali, come si fa con un antico conoscente e con uno a cui premeva raccogliere giudizi sull'andamento dell'affare a cui aspirava. Ma fuori di tutto questo non si raccapizza nulla.

Il Crispi fu ieri cavilloso e ostinato, il Weill Schott continuò a sostenere quello che avea detto il di prima; e tra l'uno e l'altro è impossibile discernere chi dica il vero.

Certo è però che se anche il Weill Schott avesse nell'agosto avventurate delle supposizioni sulle voci che correvano a carico di qualche deputato, il loro valore, a que' giorni, e in bocca di uno che andava alla Riforma per combattere la Regia, sarebbe assai problematico. Questo si sprema in fin de' conti da tutte le deposizioni a carico del Civinini.

Oggi poi vi fu un doloroso incidente; alcuni minuti e poco riguardosi particolari sulla vita intima di Civinini esposti dal deputato Curzio accesero talmente lo sdegno del primo che uscì a qualificare il secondo di vigliacco, e quando questi sortì dall'aula gli tenne dietro per un momento. Il Presidente lo redarguì con ragione del suo impeto, e in verità spiaceva la condotta del Civinini anche al pubblico. Ma chichessia si sentirebbe bollire il sangue a certe indiscretezze, e il Civinini più che ogni altro nello stato di tensione morale in cui si trova. Forse anche contribuire ad irritarlo il vedersi in una posizione che è certamente poco gradita per un deputato; perocchè deposizioni di testimoni e domande della Commissione concorrono a farlo apparire semplicemente un accusato, piuttostochè uno che assai probabilmente è calunniato. Ma il signor Civinini non ha compreso che è assai meglio così; e che uscendone illeso egli acquisterà nel pubblico maggior diritto alla simpatia, quanto più saprà sopportare con pazienza la sua posizione. A questa riserva egli ha avuto torto oggi di contravvenire.

Si assicura che sia stato arrestato il Burei a Livorno, imputato del furto delle lettere di Brenna, e che il deputato Crispi deva esser chiamato al tribunale per render conto del modo con cui vennero in sua mano.

La parte che rimane fedele al Crispi accenna a voler ricorrere all'ultimo spediente per infermare il giudizio che pende sul suo capo, ad accusare cioè la Commissione d'inchiesta di non aver saputo scavare tutta la verità o dare la debita importanza alle rivelazioni dei testimoni. Già un giornale di provincia tocca questo punto e presto vedremo assai probabilmente la Riforma entrare nella stessa via. Siccome la Commissione è stata da tutti rispettata e accolta con universale fiducia, qualunque insinuazione a di lei carico ci darà la misura del fondamento che avevano le accuse dei promotori dell'inchiesta quando le conclusioni della Commissione riuscissero negative, come sembra potersi prevedere.

P

Firenze, 4 luglio.

CHI HA ROTTO PAGHI!... Siamo ai dolci, poi verrà il conto... ed allora una volta avrà sanzione il proverbio, che chi fa il

conto senza l'oste, deve rifarlo. Anche oggi continuò la fusione di pezzi della macchina. Anche oggi contraddittorio del Weill Schott e dell'avvocato Indelicato e le smentite del primo al secondo. Anche oggi le dichiarazioni nette precise del Weill Schott, e la sua adesione di presentare tutta la corrispondenza riguardante l'affare Tringali-Basevi, che il Presidente gli ha chiesto se avesse difficoltà alcuna di produrre. Anche oggi la sua dichiarazione che fu compratore delle obbligazioni del Tringali. Poi l'audizione di nuovi testimoni, un Cornacchia, colle sue supposizioni, induzioni, narrativa di lettere anonime ricevute col mezzo postale che lo minacciavano di morte nel caso di rivelazioni (che cosa poi potesse rivelare non si sa!)... mancava solo che qualcheuno incontrandolo per istrada mentre veniva a deporre gli avesse data una legnata per una questione qualunque... e noi avremmo avuto un Cornacchia martire! Fortunatamente non hanno tentato alla di lui vita, e abbiamo potuto sentirlo ed udire le sue innocue deposizioni... guai se fosse mancato questo pezzo!... Sia ringraziato Iddio che ce lo ha salvato!...

E la prima seduta si finì con un Curzio, deputato, il quale si gettò nella vortagine raccontando i dialoghi avuti col Cornacchia, le chiacchiere fatte, ed altri incidenti di nessuna importanza nel processo, di bambini di balia ec. ec., i quali fecero perdere la pazienza al deputato Civinini, che in un grido « Santissimi Dei, questo è troppo!... e più innanzi: questo Curzio è un vigliacco! » per la quale uscì il Presidente lo chiamò all'ordine, e non v'ha dubbio il deputato Civinini si è lasciato trasportare dalla collera, ma il pubblico come il Presidente stesso in cuor loro devono aver trovato l'attenuante!

Alla seconda seduta abbiamo avuto un Luciani libero pensatore, il quale con un coraggio da leone non ha voluto giurare... e da quanto pare è un libero pensatore davvero, cioè libero di pensar male di chichessia e delle più innocenti apparenze tirarne convinzioni a danno altrui ed a modo suo! — Egli osservò i spessi colloqui per la via o alla tribuna dei giornalisti fra il Civinini col Tringali, e pensò che di politica non dovevano parlare perchè erano d'opinioni contrarie, dunque dovevano parlare dell'affare della Regia di cui fuori si discorreva. — Oh il profondo libero pensatore!... Se quella dottrina avesse molti di questi colossi la Chiesa romana potrebbe già piangere la sua caduta... peccato che ve n'abbia un solo; e dico un solo perchè sfido a trovarne un altro che abbia così mal recitata la sua parte. — Cadde in contraddizioni che il Presidente fece ad esso rilevare, balbetto, disse disdisse; se ne andò... parce sepolto.

Dopo Luciani un altro pezzo grosso — certo De-Blasis il quale prima d'essere interrogato come testimoniaio volle fare una specie di autobiografia a suo modo: disse d'essere stato arrestato per arbitrio del Gualterio ecc. ecc..... disgraziatamente per lui, il Civinini che ha buona memoria pregò il Presidente di leggere la sentenza che lo pose in libertà, e s'ebbe che fu accusato di furto d'un calice con violenza in un con-

vento dei Cappucini a Monterotondo, essendo egli Luogotenente nei volontari di Garibaldi!..... pensate se è poco!... La constatazione dei fatti criminosi s'aveva dal tribunale con dichiarazione stessa del Capo di stato maggiore del Generale Garibaldi, ma non potendo avere la testimonianza del padre guardiano perchè su dedito estero e d'altri testimoni irreperibili fu posto in libertà per insufficienza di prove. — Aggiungete che nel processo si constatò anche che il De-Blasis fu condannato da un consiglio di guerra e scacciato in quella stessa occasione della campagna fatale di Mentana. — Ad onta di tutto questo vi assicuro che a sentirlo a fare la sua autobiografia pareva il primo galantuomo del mondo e naturalmente il Gualterio un furfante!... Non è in fin dei conti che uno sbaglio nell'applicargli epiteti; del resto sono quelli che calzano. E basti per oggi altrimenti io vi occupo tutto il giornale. — Questo affare sarà presto finito. — Ha un bell'affaticarsi il macchinista riformando pezzi o aggiungendo legna al fuoco, nella speranza di mettere in movimento la macchina; ella si sfaccia!... Nativo d'altre provincie egli non conosce che le nostre acque sono cariche di sali, e a lungo andare depositano incrostazioni, perciò come ha sbagliato nel calcolo di resistenza della materia nei pezzi della macchina così ha sbagliato nel resto e deve finire collo scoppio della caldaia!... Allora addio speranze... addio calcoli... Il paese e la Camera pronuncieranno il loro verdetto « Chi rompe paga »... e chi avrà rotto dovrà pagare! L

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nel Corr. italiano si legge: Il consigliere cav. Nicola Tondi, delegato della sessione d'accusa a proseguire l'istruttoria della causa relativa all'attentato contro l'onor. Lobbia, ha già intrapreso i suoi lavori coll'assistenza del conte Adolfo de Foresta, psimo sostituto procuratore generale.

— 4. Apprendiamo dai giornali di Firenze che il ministro dell'interno è partito per Torino, per assistere alla inaugurazione dell'Istituto per le figlie dei militari che, come fu annunciato, ha luogo quest'oggi.

— Gli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi sono i seguenti: Avanzamenti ottenuti in piccola sezione dal 16 al 30 giugno 1869: metri 38 85 al sud; 26 65 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 giugno 1869: metri 5736 85 al sud; 4086 55 al nord.

Il totale della Galleria scavata al 30 giugno 1869 è di metri 9888 90

La lunghezza totale da scavarci essendo di » 12220 »

Rimangono a scavarci metri 2331 10 (Gas. Uffic.)

— Veniamo informati che sarà al Consiglio superiore d'agricoltura, che venne testè convocato, cui si deferirà di decidere sulla opportunità o meno di un Congresso generale di Comizii agrari, a guisa dei congressi delle Camere di commercio. (Econ. d'Italia)

— Il 3 corrente veniva arrestato Antonio Burei, contro il quale la giustizia procede per il furto commesso all'onor. Fambri.

Abbandonata Firenze egli si era diretto a Livorno ove fu eseguito l'arresto. (Nazione)

BOLOGNA. — Il tribunale correzionale di Bologna condannò il gerente dello *Staffile* della stessa città a 4 mesi di carcere e 500 lire di multa per diffamazione contro il commend. Minghetti. (Cor. delle Marche)

MILANO, 3. — Siamo pregati, dice la *Perseveranza*, di pubblicare la seguente:

Spettabile Redazione,
« Contrariamente a tutte le consuetudini invalse nel giornalismo, la *Gazz. di Milano* ha rifiutato di annunziare il fatto, che col primo del mese corrente mi sono completamente ritirato da ogni collaborazione in quel giornale, dove, del resto, da tre anni non facevo più che la rivista di politica estera.

« Prego perciò la vostra gentilezza ad annunziare questo fatto, e mi protesto con distinta stima.

Milano, 2 luglio 1869.

Obbligatissimo

EMILIO TREVES

ANCONA. — Giunse a quel r. prefetto il decreto di scioglimento della guardia nazionale di Ancona.

NAPOLI, 2. — Sotto l'imputazione d'omicidio volontario mancato, con sentenza del 28 giugno p. p. la sessione di accusa della nostra Corte di appello inviava alle Assise Giovanni Matina, deputato con l'aggravante del recidivo. (Patriota)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Alcuni giornali annunziano che il principe imperiale accompagnerà l'imperatrice nel viaggio che S. M. ha intenzione di fare in Egitto.

Questa notizia è inesatta. S. M. l'imperatrice assisterà sola all'inaugurazione del Canale di Suez.

SPAGNA. — Si assicura che la squadra spagnuola, presentemente in viaggio per Tolone, si arresterà a Valenza (Grao), dove sarà passata in rivista dall'ammiraglio Topete ministro della marina che, d'accordo col governatore generale della città, approfitterebbe di quella circostanza per proclamare re di Spagna il duca di Montpensier. Si aggiunge però che il contammiraglio Antequera, che comanda la squadra, è contrario a questo progetto, e per conseguenza, ottenne un congedo e gli verrà temporaneamente surrogato il contrammiraglio Bolo.

INGHILTERRA, 3. — Ieri ebbero luogo dei disordini presso Belfast provocati dagli orangisti.

AUSTRIA. Il conte di Beust è ritornato a Vienna. Egli si incontrò a Salisburgo col principe Metternich proveniente da Parigi.

UNGHERIA, 3. — Il ministro di grazia e giustizia dichiarò che non riterrà sotto nessuna condizione il portafoglio.

SASSONIA, 2. — La conferenza dei vescovi tedeschi a Weimar è stabilita per la metà di settembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commiss. d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGIA COUNTERESSATA.

Tornata del 4 luglio.

Presidenza del Comm. PISANELLI.

La seduta è aperta alle 9 1/2.

Sono introdotti i testimoni Weill-Schott ed Indelicato.

Pres. Risulterebbe che in un colloquio al consiglio dato da Indelicato a Weill Schott di non lasciarsi persuadere a tacere, questi avrebbe risposto: Che! Che! Dirò tutto.

Weill-Schott. Invero non prestai grande attenzione a ciò che l'Indelicato mi diceva. In quel momento aveva da fare.

Indelicato. Io certo non sarei tornato da Weill-Schott ove mi avesse ricevuto male, o con poca cortesia.

Pres. Ella Indelicato tornò dal Weill-Schott il 2, che cosa gli disse?

Indelicato. Esternai il sospetto che Weill-Schott non volesse parlare. Allora dissi a Crispi, bada Weill-Schott va via, corri subito da lui.

Pres. Interroga il teste sopra un articolo della *Riforma* del quale fu parlato ieri.

Indelicato. L'articolo doveva dire che il silenzio del Crispi a Milano non era motivato da vincoli impostigli da Weill-Schott.

Civinini. Vorrebbe sapere dall'Indelicato se tra lui ed il Tringali ci sia stato un duello, e se egli Civinini aveva le parti di padrino.

Indelicato. Afferma che una partita d'onore ebbe luogo fra lui ed il signor Tringali. Da qualche spiegazione in proposito.

L'Indelicato è licenziato.

Casaretto. Chiede al teste qualche informazione intorno alla forma osservata dalla casa Weill Schott nelle sue trattazioni bancarie e commerciali e sul riparto degli utili.

Weill-Schott dice che essa segue le regole comuni ed in uso nel commercio.

Cairoli. Chiede se è vero che il Tringali si lagnò per qualche differenza che trovò nel riparto.

Weill-Schott. Me ne parlò. Io gli risposi che se ci erano reclami li facesse alla casa.

Ferraciu. Chiede al teste se Fambri trattò colla casa Weill-Schott per la partecipazione.

Weill-Schott. Durante la mia assenza.

Weill-Schott è licenziato, ma è poi subito richiamato per riconoscere due lettere presentate dai lui sulla sottoscrizione della Regia. In queste lettere si parla della domanda di Crispi al Balduino per 280 obbligazioni. Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Cornacchia.

Pres. Allorché fu votata la Regia cointeressata, pensò Ella a prendervi parte?

Test. Sì volevo prendere parte alla Regia ma dovetti fare qualche pratica per trovare capitali.

Mi diressi dapprima al deputato Assanti Damiano, il quale mi disse: «Non posso aiutarvi in nessun modo, nè con lettere nè con altro, perchè sono deputato, e si direbbe che abbiamo diviso assieme gli utili.

Mi rivolsi allora al signor Bona, il quale mi disse di dirgermi al Tringali amico di Civinini. Bona mi disse che alle 4 1/4 il Tringali doveva trovarsi nella tribuna dei giornalisti. Ci andai e parlatogli, gli dissi che avrei dato la metà degli utili a chi mi avesse aiutato Tringali accettò e mi nominò Civinini, scrisse un biglietto allo stesso Civinini, il quale lo raggiunse nel corridoio della tribuna e si mise a discorrere seco lui. Io li lasciai.

Uscito quindi col Tringali egli mi disse che non credeva che ci potesse essere quell'utile di 60,000. Si parlò a lungo con Tringali di questo affare e concluse che Civinini aveva bisogno e che con una anticipazione di 1000 lire o 500, Civinini che si mostrava ritroso ad entrare nell'affare si piegerebbe. Rifiutai. — Dopo il processo di Milano rividi il Tringali e lo avvertii che avrei depresso tutto qualora fossi stato interrogato, perchè egli aveva tratto a suo pro la mia idea. Io gli dissi: Tu hai fatto un buon affare, ma non hai agito lealmente, perchè hai rovinato Civinini ed hai fatto un'azione indegna. Aggiunsi che se l'onore del Parlamento e del paese richiedeva che io parlassi io parlerei. Tringali mi disse: Vuoi tu una parte nell'affare? No risposi io, sono superiore a queste idee di lucro (Si ride).

In seguito ricevetti delle lettere anonime di minaccia. Ne ho qui due. In esse è detto: «La morte vi colpirà, il pugnale...» (Ilarità).

Io sono sempre stato amico di Civinini, anche quando cambiò di partito, e quando pareva disonore di avvicinarlo.

Pres. È stato qualche volta in casa Weill Schott?

Test. Dice di avere veduto sul portone il Civinini che aspettava il Tringali il quale trovavasi sopra; sceso questi, ambedue presero la via Tornabuoni.

Pres. Parlò con qualcuno di questi fatti?

Test. Dopo il processo di Milano ne parlai con qualche deputato.

Pres. E prima?

Test. Una sera trovai il sig. Luciani al quale ho detto che qualche cosa ho fatto nell'affare della Regia.

Pres. Disse di avere parlate anche prima col Curzio.

Test. Non posso precisarlo.

Pres. Ella sapeva che sarebbe chiamato come testimone?

Test. Io non sapeva che si dovesse fare l'inchiesta. — Una volta trovai il Civinini, il quale mi mostrò il *Gazzettino Rosa* e mi disse: «Guarda che infamia! Tu sai se io ho fatto affari?»

Pres. Ma come mai essendo Ella amico di Civinini non pensò a scandagliare se i colloqui fra Tringali e Civinini erano sinceri?

Test. Io mi diressi al Tringali indicatomi dal Bona. Non pensai mai a scandagliare Civinini.

Cairoli. Ma non parlò ella mai nè prima nè dopo con Civinini?

Test. Mai.

Ferraciu. In qual giorno Civinini era nella tribuna dei giornalisti?

Test. Io lo vidi nel corridoio. In quanto a me fui veduto nella tribuna da molti giornalisti che potrei citare.

Civinini. Il giorno nel quale il Tringali doveva venire alla tribuna alle 4 1/4, era egli assente per un affar suo, oppure si mostrò informato dell'affare?

Test. Bona l'aveva avvertito dell'affare pel quale io andava. Ma Tringali si mostrava affatto ignaro del meccanismo di quest'affare.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste deputato Cosentini.

Pres. Rammenta Ella confidenze che le avrebbe fatte il signor Cornacchia?

Test. Sì, nei giorni in cui si faceva il processo di Milano mi confidò le sue pratiche presso Tringali per partecipare alla Regia.

Pres. E gliel disse spontaneamente?

Test. Sì, mi disse che per l'onore del paese o del Parlamento avrebbe parlato.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste deputato Curzio.

Pres. Ha ella avuto occasione di parlare col Cornacchia della regia cointeressata?

Test. Sì, signora. Qui il testimone racconta che il Cornacchia gli aveva riferito le trattative passate tra lui e il Tringali, e l'operazione poi da questi conclusa e che riteneva insieme col Civinini, poichè sapeva che questi si trovava in istretta urgenza di danaro, dovendo pagare la balia del suo bambino.

Civinini. (con impeto) Questo è troppo. Io non posso permetterlo.

Curzio. Io non ho fatto che riferire una conversazione non provocata da me, ma intavolata spontaneamente dal signor Cornacchia, il quale mi disse che il Civinini doveva pagar la balia.

Civinini. (con impeto) Vigliacco!

Pres. (con forza) Signor Civinini, lo invito, di nuovo a moderarsi e a rispettare i testimoni.

Curzio. Io non sono un vigliacco. Ho servito la patria per trent'anni, non ebbi nè gradi, nè decorazioni. Io riferisco quanto mi raccontò il Cornacchia.

Il testimone è licenziato.

È introdotto il testimone Bona, il quale depone aver diretto il Cornacchia al Tringali e avergli detto che lo avrebbe trovato nella tribuna dei giornalisti.

Al processo di Milano poi soppe dell'operazione del Tringali, e le voci che correvano sul conto di Civinini. Interrogato un amico se il Civinini ci fosse implicato in quest'affare, gli rispose che Tringali solo aveva fatto l'affare, poichè non poteva credere che un deputato ci si fosse impegnato.

È introdotto il testimone avvocato Bottero, collaboratore della *Riforma*, il quale depone che, nella sua qualità di redattore dei resoconti parlamentari, vide più volte nella tribuna dei giornalisti il Civinini, però non può escludere nè affermare che in quella circostanza il Tringali e Civinini si scambiassero dei biglietti. Dichiara inoltre che, da alcuni discorsi tenuti dal signor Weill Schott nell'ufficio del giornale la *Riforma*, si formò la convinzione che una frase inserita in un articolo e che diede luogo ad una polemica con la *Nazione* fosse opera del medesimo.

Civinini domanda al testimone se si ricordi di un triste caso avvenuto a Torino tra lui e il testimone.

Test. Sì, signora, me lo ricordo, e questo caso avvenne tra noi a causa di una polemica e di un diverbio insorto nell'uscire dalla Camera dei deputati in Torino.

Il testimone è licenziato.

La seduta è sospesa alle 12.

La seduta si riprende a ore 2 15.

È introdotto il testimone Luciani Giuseppe, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Pres. Lo invita a prestare giuramento.

Test. Si accosta al banco della Commissione, ma nella sua fede di libero pensatore non presta giuramento alcuno.

Dichiara poi che il Cornacchia gli ha raccontato le cose che il Cornacchia stesso ha già narrate.

Soggiunge: Io dissi al Cornacchia: Ma come mai tu potevi credere che Civinini avesse una influenza su Balduino? Egli mi rispose: Evidentemente Civinini si sarà servito del Digny.

Pres. Ma questa è una circostanza del tutto nuova che Ella dice.

Test. Risponde che non se ne sarà rammentato.

Pres. Ma come si può Ella essere dimenticato di una circostanza così importante?

Test. Non saprei dirlo; so che il fatto da me riferito è esatto.

Civinini. Prego l'on. presidente di rivolgere al testimone una domanda. Egli era condirettore del giornale l'*Italia*. Ora questo giornale, nell'aver riferito l'articolo del *Gazzettino Rosa*, vi aggiunse di suo dei commenti dovuti, a quanto so, alla elegante penna del signor Luciani. Or bene, non per dato e

fatto mio, ma per dato e fatto di altri, quell'articolo procacciò all'*Italia* un processo che fu discusso dinanzi al tribunale di Firenze.

Il gerente dell'*Italia* fu ammesso a dare le prove di quanto aveva asserito; or bene, domando io al signor Luciani come mai egli, che aveva così preziose rivelazioni del signor Cornacchia, non ne fece motto? Perchè non cercò di salvare il gerente dell'*Italia* dalla condanna? Perchè non fece citare almeno il signor Cornacchia?

Luciani dice ch'egli è e fu sempre estraneo alla redazione del giornale *L'Italia*, epperò chiede al deputato Civinini che dica quale fra i diversi articoli sia quello redatto da lui testimone.

Civinini. Mi pare che la dichiarazione fatta dal gerente deve risultare dal verbale di udienza. Non ostante il deputato Puccioni potrà dare schiarimenti in proposito, avendo sostenuto la parte civile in cotesto giudizio. Giacchè lo vedo nella tribuna, chiedo sia chiamato.

Puccioni, invitato dal presidente, scende nell'emiclo, e, dopo aver prestato giuramento, e dopo aver fatto la storia di tutte le varie fasi che assunse il giudizio contro il giornale *L'Italia*, dichiara che all'udienza avanti la Corte d'appello, lo Scaffaro, gerente responsabile, opportunamente interrogato, disse che quell'articolo era stato redatto dal signor Giuseppe Luciani, uno dei collaboratori del giornale *L'Italia*.

Luciani dichiara ch'egli non vuole nè può rispondere se l'articolo sia o no da lui redatto. Lo Scaffaro non potea saperlo, poichè era passato per caso dalla direzione.

Puccioni è licenziato.

Civinini. Perchè in quell'articolo non tenne parola dei fatti di cui oggi tiene parola alla Commissione?

Luciani. Perchè molte cose, e in ispecial modo ciò che rifletteva la parte illecita presa dal ministro delle finanze, il Cornacchia non me le aveva peranco riferite.

Il testimone è licenziato.

Entra il testimone Giulio De Blasii.

De Blasii comincia col domandare la parola per un fatto personale. Dice che l'onorevole Civinini si è permesso di chiedere una ordinanza del tribunale che lo riguarda. Or bene; se egli ha fatto questa domanda per nuocere alla mia deposizione, dichiaro che l'accusa che egli ha voluto rivolgermi è falsa. E' vero, o signori, che io sono stato carcerato per diverso tempo sotto l'imputazione di furto (*sensazione*); ma questo arresto fu fatto fare dal marchese Gualterio arbitrariamente.

L'Autorità giudiziaria mi rimise in libertà, cosicchè io posso dire al deputato Civinini che sul conto mio non v'è nulla da dire, se non che fui oggetto delle persecuzioni del marchese Gualterio... Auguro all'on. Civinini di uscire dalle presenti imputazioni come sono uscito io da quelle che mi furono fatte.

Civinini. Siccome non posso punto accettare questo augurio, prego si dia lettura dell'ordinanza De Blasii.

Test. Consente.

Zanardelli. Da lettura di questa ordinanza. In essa si parla di furto a mano armata al Convento di Monte Rotondo, del quale fu imputato questo tal De Blasii, correndone la voce fra i garibaldini ed essendo egli obbligato a dimettersi dal suo grado.

L'ordinanza conclude con non farsi luogo a procedere per mancanza di prove e schiarimenti, e per non essersi potuti citare dei testimoni, di cui il domicilio non potè mai essere trovato. (*Sensazione, e rumori*).

Pres. Fa prestare giuramento al testimone.

De Blasii comincia dal dire che Tringali veniva continuamente alla tribuna dei giornalisti, ma non vi faceva il resoconto. Io vedeva continuamente Tringali con Civinini e Civinini con Tringali. Questo fatto mi dette sospetto. (*Oh! oh!*) Ed il mio sospetto crebbe, quando ci avvicinammo all'epoca della Regia dei tabacchi; ed allora pensai che Tringali volesse fare un affare col Civinini.

Pres. Ma come mai sopra un indizio così leggiero ella si formò questa convinzione?

Test. Che volesse io vedeva Civinini con Tringali; anche fuori della Camera erano sempre insieme; e parlavano con molto interesse fra di loro. Ora io non potendo assolutamente immaginarmi che parlassero di politica o d'altro, dovetti concludere che parlavano d'affari, e precisamente della Regia.

Pres. Ma le ripeto desidero sapere su che si fondava per fare questo criterio?

Test. Ed io le dico che non lo potei desumere da altro che dal vedere continuamente insieme Tringali e Civinini.

Pres. Non disse mai nulla ad alcuno di questi suoi indizi?

Test. No signore.

Pres. Come mai? Ella è pure in conoscenza con molti deputati.

Test. Ma io non ho detto nulla giacchè, a dir vero desideravo che l'on. Civinini di cui apprezzo l'ingegno, si rilevasse anche materialmente ed economicamente. (Oh! Oh! Rumori).

Pres. Nota alcune contraddizioni nelle quali è caduto il testimone, e lo prega di schiarirle.

Test. Risponde un po' confusamente e cerca di dare le spiegazioni che gli sono richieste.

Pres. Ella nella sua prima deposizione ebbe a dire, quando le fu mandato se conosceva il sig. Curzio Cornacchia, rispose: Lo conosco ma non ne ho stima. Ora ho poi fatto pervenire una lettera alla Commissione per dichiarare che non conferma più quel suo giudizio. È vero?

Test. È verissimo. Era caduto in errore, e ha voluto rettificare quell'errore.

Pres. È licenziato.

Entra il signor Zago di Venezia ed asserisce che egli ha assistito a parecchie scene di famiglia fra il sig. Fambri padre, ed il sig. Fambri figlio, per l'affare della Regia. Soggiunge che fu presente quando il signor Fambri spedì i denari pel primo versamento della sua partecipazione alla Regia.

Arrivabene Gio. Nella sua qualità di giornalista dichiara che ha veduto molto spesso alla tribuna dei giornalisti il deputato Civinini, e che non è punto vero che all'epoca della Regia egli venisse con maggior frequenza del solito.

Levi (redattore della Nazione). Conferma esattamente questa deposizione. Civinini veniva molto spesso; non posso precisare se all'epoca della Regia venisse con maggior frequenza. Certo è che la sua venuta non destò meraviglia alcuna, poichè ripeto era cosa ordinarissima la sua presenza.

Pres. Ebbe Ella a notare che fossero diretti dalla tribuna al deputato Civinini molti biglietti?

Levi. Ecco: spesso noi avendo bisogno di qualche schiarimento, ci rivolgiamo ai deputati e il Civinini è uno di quelli che più spesso era da noi chiamato.

Brenna. Giacchè il signor Levi è presente prego l'onor. presidente a volergli domandare se egli pure non fu presente quando nella sala della Nazione io dissi che volevo dire alla Commissione d'inchiesta tosto ch'è fosse costituita, la momentanea partecipazione da me avuta con mio cognato.

Levi. Me ne ricordo benissimo. Aggiungerò che quando il signor Brenna mi fece questo discorso, io gli dissi che mi sembrava avrebbe fatto male, giacchè non mi pareva punto necessario che egli desse notizia di un fatto di così poca importanza.

Pellicano, relatore dell'Opinione e Salvatore, segretario al Banco di Napoli ed ex-giornalista, confermano le precedenti deposizioni.

La seduta è rinviata a domani.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Elezioni amministrative. — Abbiamo sott'occhio il Reso-conto della seduta 30 giugno 1867 del Circolo popolare contenente l'appaldata relazione del sig. prof. Callegari, per la Commissione incaricata di riferire sull'amministrazione del Comune nel 1868.

Ad onta della ristrettezza dello spazio riprodurremo per intero quella relazione che ci sembra accurata e coscienziosa e dettata con concetto elevato e lodevole forma; ce ne asteniamo però dacchè quella relazione riceverà insieme col Reso-conto la maggiore pubblicità a cura del Circolo.

Non ommettiamo tuttavia di riferire le conclusioni della Commissione, e quelle che dopo la discussione vennero accolte dal Circolo ad unanimità, coll'astensione però di due soci facienti parte del Consiglio comunale.

Conclusione della Commissione.

Il Circolo popolare in Padova veduto il Reso-conto morale della sessione amministrativa del Comune per l'anno 1868 presentato al Consiglio nel 20 maggio 1869, nonchè il discorso del Sindaco sulla gestione finanziaria; riconosciuta l'esemplare attività ed abnegazione della Giunta; approva quanto venne operato a pro della pubblica istruzione e beneficenza; loda il contratto di cointeressenza sul Dazio Consumo, lamenta l'inconsulta esecuzione della Pescheria e la dannosa posizione dell'Idroforo; confida che l'opera del Consiglio sarà per riuscire d'ora innanzi

più assidua ed indipendente, invita i Consiglieri che per circostanze personali non potessero prestare il loro valido appoggio a compimento del loro mandato a presentare la loro dimissione; esprime il desiderio che vengano limitate le spese per lavori pubblici, differito e meglio calcolato il trasferimento del Museo, e che pel nuovo Cimitero ed altre spese urgenti in modiche proporzioni si ricorra al credito, a togliimento e diminuzione d'incomportabili tasse, benchè legalmente esperite.

Ordine del giorno del Circolo.

« Il Circolo popolare in Padova veduto il Reso-conto morale della gestione amministrativa del Comune per l'anno 1868 presentato al Consiglio nel 20 maggio 1869, nonchè il discorso del Sindaco sulla gestione finanziaria; riconosciuta l'esemplare attività ed abnegazione della Giunta, approva quanto venne operato a pro della pubblica istruzione e beneficenza; loda il contratto di cointeressenza sul Dazio Consumo, lamenta l'inconsulta esecuzione della Pescheria, la dannosa posizione dell'Idroforo; la precipitata applicazione del Regolamento d'altronde ispirato in massima ai principii più civili; confida che l'azione del Consiglio sarà per riuscire d'ora innanzi più assidua ed indipendente; invita i Consiglieri che per circostanze personali non potessero prestare il loro valido appoggio a compimento dell'assunto mandato a presentare la dimissione; esprime il desiderio che vengano limitate le spese per lavori pubblici e a togliimento o diminuzione d'incomportabili tasse benchè legalmente esperite; che sia differito e meglio calcolato il trasferimento del Museo, e che per il nuovo Cimitero ed altre spese urgenti si studii se convenga ricorrere al credito. »

Nell'insieme tanto le conclusioni della Commissione quanto l'Ordine del Giorno adottato dal Circolo ci sembrano ispirate ad amore di giustizia, e nel loro complesso saremmo quasi per aderirvi. Ci permetteremo nullameno brevi osservazioni.

L'Ordine del Giorno si appalesa preferibile alle conclusioni della Commissione in quello che riguarda l'eventuale ricorso al credito, ricorso che a noi piacerebbe soltanto allora che ne fosse manifesta la necessità, l'urgenza e la convenienza delle condizioni; esso ci sembra invece difettoso dove accenna al Regolamento di annona, igiene, ecc. Dacchè infatti vi si riconosce che quel Regolamento è ispirato in massima ai principii più civili, non ci pare giustificato il deplorarne la sollecita ed esatta applicazione, e diciamo sollecita ed esatta e non precipitata, poichè non convien dimenticare che dall'adozione sua per parte del Consiglio all'applicazione ci corse circa un anno, tempo sufficiente per certo a prepararsi.

In entrambi ci sembra forse soverchio l'epiteto di inconsulta applicato all'esecuzione della Pescheria, la quale del resto non ci piace gran fatto; e ci pare anche non perfettamente giusto il giudizio sull'Idroforo che da una parte dovendo servire solo ad uso di polizia non può dirsi situato in modo dannoso, e che dall'altra parte dovette collocarsi dove l'autorità governativa a riguardo degli opifici lo permise, e non già dove alla stessa autorità municipale avrebbe piaciuto.

Concludendo ci piace constatare che le deliberazioni del Circolo e quelle dell'Unione Liberale si avvicinano abbastanza perchè possano intendersi nella probata se non di tutti almeno della maggior parte dei candidati per le prossime elezioni.

Se ciò avvenisse sarebbe per Padova non solo un vantaggio ma ben anco un bel titolo di lode in mezzo alle streghe che tormentano la patria.

Magazzino Cooperativo. — I soci sono convocati nella solita Adunanza trimestrale che avrà luogo Domenica 11 corrente nel locale della Società d'Incoraggiamento (Borgo Schiavin):

Oggetti da trattarsi

- 1) Comunicazioni della Presidenza
- 2) Bilancio del trimestre da 1 aprile a 30 giugno
- 3) Completamento delle cariche sociali.

Non possiamo che ripetere le nostre calde raccomandazioni ai soci di voler intervenire numerosi.

L'esame degli stenografi istruiti dai signori Bolaffio e Bevilacqua-Lazise si tenne ieri mattina all'ora stabilita nella Sala Verde del Municipio. Vi presiedevano il sig. sindaco comm. Meneghini, il Rettore Magnifico cav. Marzolo, l'assessore cav. Frizzerin e l'ispettore scolastico municipale sig. Bonomo. Il sig. Bevilacqua-Lazise preludeva con bellissime ed acconce parole di circostanza, e com-

piti gli esami, il nostro sindaco assegnava in premio ai due dei più distinti fra gli allievi le opere di Ugo Foscolo. Ci è grato tributare una sincera parola di lode ai sig. Leone Bolaffio e Bevilacqua-Lazise che merco la loro iniziativa e le assidue e gratuite loro cure fecero sì, che l'insegnamento della stenografia fosse attuato anche fra noi.

Teatro Nuovo. — Come si annunciava ieri sera si riproduse il primo tenore sig. Remigio Bertolini nell'opera ballo gli Ugonotti. Il pubblico accolse con fragorosi e prolungati applausi, l'egregio artista che in tutto il corso dell'opera non ismentì quella fama da cui era già preceduto. Egli cantò in modo inappuntabile la romanza del 1. atto, riscuotendo universal battimani; e negli altri pezzi più salienti ottenne sincere ovazioni. Questa sera avranno luogo le prove generali dell'opera *Don Carlo*, la quale andrà in scena mercoledì.

Ieri fu pubblicato il seguente avviso: Per l'improvviso arresto del gerente, il *Giornale l'Aurora* sospende le sue pubblicazioni.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di due donne, oziose girovaghe, trovate a dormire sulla pubblica via.

Abbiamo ricevuto il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* di Firenze che contiene oltre alla solita rassegna politica gli articoli seguenti:

La repubblica fiorentina al tempo di Dante Alighieri di Pasquale Villari.

Il Decentramento in Inghilterra secondo i più recenti pubblicisti, e le sue possibili applicazioni in Italia parte prima di C. Baer Partenza e Ritorno — Ricordi del 1866, di Ed. De Amicis.

Terenzio Mamiani ed Ermano Lotze o il mondo secondo la scienza e secondo il sentimento di Carlo Cantoni.

L'insegnamento popolare del disegno in Italia di G. Mongesi.

Della sistemazione dei lavori pubblici in Italia di Stefane Iacini.

La moglie di tre mariti. Il nostro tribunale, dice il *Pungolo*, avrà ad occuparsi fra breve d'una gravissima causa civile. Finora si rinnovano spesso casi di bigamia da parte dei mariti: ora è una donna che si sarebbe resa colpevole di questo reato.

Trattasi di certa Giuseppina Landin, di anni 32, la quale tre anni sono s'univa in matrimonio con tal Giuseppe Brambilla d'anni 57 di Milano, commesso d'una casa di commercio. La Landin aveva presentato documenti falsi, dai quali appariva che essa fosse vedova di un ex capitano borbonico. Ora invece si è scoperto che essa, nel 1851, mentre faceva parte di una compagnia drammatica, si sposava con un tal Ercole Rancati, corista, il quale dopo un anno di matrimonio abbandonava la moglie e si recava in America, ove vuolsi viva tuttora.

Nel 1859, la Landin... producendo un attestato falso di morte del primo marito, s'univa a certo Ettore Bandani, delle antiche provincie, mediatore di bestiame, e fattolo padre di tre bambini, lo abbandonava nel 1862, per seguire un sergente di cavalleria. Nel 1866, la Landin... sempre colla produzione di fedi false, si sposava al Brambilla, il quale trovandosi colla moglie a Genova, ebbe la non grata sorpresa della visita del Bandani, che gli presentò i tre figli della Landin...

Fu allora solo che la Landin... fece una completa confessione. Dal primo matrimonio essa non ebbe figli; dal Brambilla ebbe una bambina.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 5. Commissione d'inchiesta. Il Presidente fa istanza al Civinini a nome della Commissione di ritirare le parole ingiuriose dette ieri a Curzio.

Civinini aderisce, sebbene con dolore, per rispetto al luogo e alla gravità della discussione. Quindi dopo un'altra preghiera del Presidente ritira anche l'offesa diretta a Curzio in Parlamento, riservandosi la questione esterna.

Si sente il teste Zago di Venezia, che attesta di essere stato consultato da Fambri in agosto sulla partecipazione e offerte di vendita.

Young depone di aver consigliato Fambri sull'affare della partecipazione. Circa la partita di tabacchi sentì da Balduino di non esserne il caso.

Tringali dice: ebbi il milione da Balduino come uomo d'affari, pregò Guastalla suo amico di collocarlo alla meglio dopo venduto al Basevi dal Weill Schott. Fu accreditato di 52 mila lire. Fin dal 1860 ha reso servizi al paese, quindi pensò di lavorare onestamente per suo conto, prendendo una posi-

zione definitiva. Andò senza lettera o raccomandazione di alcuno a sollecitare con insistenza e audacia Balduino, da cui sapeva dipendere la cosa. Parla delle sue relazioni antecedenti col Crispi, del quale si duole. Ha fatto affari per molti milioni con varie case e persone, che cita, e poteva naturalmente lavorare per la regia.

Spiega come non fosse il caso di distruggere le lettere. Smentisce alcune asserzioni del Crispi: dice che con lui non parlò mai di Regia. Sfida chiunque a citare un fatto suo disonesto. Ha sempre avuto intime relazioni, inappuntabili circa la delicatezza, con Civinini in ogni modo e luogo.

Civinini non l'ha mai raccomandato per l'affare della Regia che egli non rivelò a nessuno. Respinge ogni parola e relazione con Cornacchia, del quale chiede non gli si parli altro per suo decoro. Afferma di non poter sopportare maggiormente le torture del processo, che ha luogo da due mesi. Sono letti documenti con cui il Municipio di Siracusa, sua patria, gli dà vari incarichi per trattare varii affari e cose di fiducia.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Riposo.

TEATRO GALTER. — La drammatica compagnia Vittorio Alfieri rappresenta: *Fuoco al convento* di Barryer con farsa (ore 9).

BORSA DI FIRENZE

5 luglio

Rendita 56 47 56 42
Oro 20 57
Londra tre mesi 25 88 25 82
Francia tre mesi 103 45 103 25
Obbligazioni regia tabacchi 442 —
Azioni » » 632 — 630 —
Prestito nazionale 79 95 79 90
Nominali 19 20

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Solo ultimamente ci cadde sott'occhio il *Comunicato da Tribano* inserito nel numero 14 dell'*Aurora*. Non perchè quella freddura ne valga la pena, ma per tarpare le ali all'anonimo corrispondente che inorgogliito forse dal primo tentativo potrebbe azzardare nell'ombra un secondo tiro contro oneste persone (che nella sicura coscienza di aver fatto il loro dovere erano tanto lungi di attendersene lode quanto di sentirsene berteggiare) non crediamo affatto inopportune queste due righe di smentita.

È una favola più maligna che spiritosa ciò che ivi si narra di un grande apparato di forze di un brigadiere (che mai esistette) e di due carabinieri uniti ad alcuni della Guardia Nazionale di Tribano per appostare ed accalappiare una banda di furfanti che nella notte del 18 giugno p. p. dovevano aggredire la casa della vedova Soldà, delle diffidenze di questa donna nell'accogliere l'assistenza della benemerita arma ben sapendo come anche sotto forma di carabinieri si ruba ne' nostri paesi (!?!); del gironzare delle guardie per le bettole lasciando tempo ai malandrini di fiutare la pesta e di svignarsela; dei sceneggiati colpi di fucile; dei molti ladri che vegliano infestando il paese e delle autorità locali che dormono e fanno a sproposito; ed altre corbellerie. che per fortuna non esistono che nella testa del vaporoso corrispondente.

Eppure quanti non sono questi provinciali che in difetto di pensieri più sodi in tanta gravità di tempi non sanno trovare di meglio che misurare l'ombra più o meno lunga del loro campanile, così ingenui da credere che i lilipuziani avvenimenti del proprio paesello possano interessare e commuovere il mondo?!

Smetta il visionario articolista di fare il pseudo-Pasquino e l'enfant terrible a spese di serie ed onorevoli persone perchè potrebbe correre il rischio del piffero della montagna. A tutti non è dato di ben ridere e ride bene solo chi ride l'ultimo.

Alcuni di Tribano.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, me-cosa, corvele e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci
MILANO. - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.

Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orseolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti - Campo S. Piero, Beniamino Abetti.

La sottoscrizione si chiude col giorno 31 Luglio 1869. (7 pub. n. 265)

Importazione CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Anno Quarto - Coltivazione 1870

La Ditta Davide Viganò di Besana in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi col pagamento per ogni Cartone

di L. 3 all'atto della sottoscrizione
» 4 nel mese di Giugno p. v. ed il saldo alla consegna.

Per le Sottoscrizioni dirigersi

presso i sigg. EREDI DI Abramo Cases in Padova. 9 p. n. 253

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abile, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfolementa d'acidi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza. Alori, erudexze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomanezza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo so la altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estimate di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posse assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non s'è più alcuna incomoda della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi gestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 43,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. - Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62, 473 maite Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale -

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito - in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti - VEROVA; Pasoli - Frinzi farm. - VENEZIA; Ponci. (88 p. n. 31)

INJECTION BROU

med. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 26 p. n. 47.

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA
ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tut'e le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pleri - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona, L. Albegan - Trieste, J. Serravallo. 58 p. n. 19

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali jodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolio, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo jodo-ferrato, con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nei quali urge di rilocellare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo jodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco anzichè col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo jodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO - Padova: Cornello farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesse - Duse: Rovigo: Valeri.

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il Riso ed ogni altra specie di Macchine.

N.B. Sono ora in magazzino **Trebbiatrici** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire oltre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **Trickett, Lyon e C.**, N. 38, Via Cernaia, Torino. (18 p. n. 224)

UN GIOVANE

che è versato nell'amministrazione, bramerebbe occuparsi in un mezza di qualche possidente od amministratore anche per poche ore al giorno. Offre informazioni e all'occorrenza anche cauzione. Scrivere fermo in posta alle iniziali L. M. 1 pub. n. 285

Vendibile alla libreria editrice Sacchetto.

L'UOMO E LA SCIMIA

LETTERE DIECI

DI

NICOLÒ TOMMASEO.

Prezzo L. 1.25.

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

NELLE

ACCADEMIE DI BELLE ARTI

E NELLE

SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI

DEL REGNO D'ITALIA

Osservazioni

DI

PIETRO SELVATICO

Prezzo L. 1.

Tip. Sacchetto